

Foto di Louafi Larbi/Reuters



Un tifoso esulta per la vittoria dell'Algeria, che mancava dalla fase finale della Coppa del Mondo dal 1986

→ **Con una vittoria di misura** la squadra si aggiudica la partita con l'Egitto, giocata in Sudan

→ **Partita tesa e fallosa** dopo le violenze di sabato scorso al Cairo. È la terza volta ai Mondiali

L'Algeria supera l'Egitto e vola verso il Sudafrica

L'Algeria va in Sudafrica, l'Egitto resta a casa. È il verdetto dello spareggio di Khartoum, in Sudan, che vede le Volpi del Deserto imporsi per 1-0 e conquistare così la terza qualificazione mondiale della propria storia.

IVO ROMANO
sport@unita.it

Algeria al Mondiale, Egitto a casa. Il verdetto è servito, in fondo a una sfida dall'aspro sapore di battaglia. Un gol, solo un gol. Quel che basta per regalare un sogno a un Paese e spedirne all'inferno (sportivo) un altro. E ora, chiusa una

partita, non è escluso che se ne apra un'altra. Perché la tensione resta alta, roba di incidente diplomatico. È il brutto del calcio, che calamita passione pura ma anche istinti folli. Egitto-Algeria, l'esempio migliore (o peggiore, a seconda dei punti di vista). Al Cairo era accaduto di tutto, a base di agguati e violenze. Tensione a mille, che era rimbalzata in Algeria e in Europa, in luoghi particolarmente aperti all'immigrazione nordafricana. Il caso, poi, ci ha messo del suo. Il risultato più esplosivo, quello che ha condotto allo spareggio per il Mondiale, una sorta di pericoloso detonatore. Egitto e Algeria ancora di fronte. Stavolta a Khar-

toum, in Sudan, campo neutro e punto d'approdo di tifoserie calde, perfino in eccesso. Lo stadio Merreikh pieno come un uovo, diviso in tre: tifosi egiziani, algerini e sudane-

L'eroe del giorno
Al 40' una botta da posizione defilata del difensore Yahia

si. E 15mila militari, in assetto da guerra, a vigilare dentro e fuori lo stadio. Senza contare gli aerei, lassù in alto, a controllare la situazione dal punto d'osservazione migliore.

E le divisioni tra tifoserie, le partenze scaglionate in aeroporto, le vie d'accesso allo stadio sbarrate. Senza contare chi è partuito senza biglietto: fuori dallo stadio, senza veder nulla, con il rischio d'incidenti che lievita.

LA PARTITA

Le note degli inni neppure arrivano alle orecchie, sommerse come sono dai fischi dei rivali. Pronti, via: entrata assassina. E primo cartellino giallo, dopo appena 50 secondi. Un altro paio di minuti e gli animi si accendono: rissa sfiorata. Più calcio, calci. Più che voglia di superarsi, timore di perdere. L'Egitto ci prova,